

1.8. CRONISTORIE EMILIANE E ROMAGNOLE (*)

autunno 1949. – «Alluvioni» in provincia di Ferrara (fonti: 4.11.1950 n. 985; DM 7.3.1951 in *GU* 19 mag., n. 113).

27 novembre 1949. – In provincia di Ravenna il F. Senio rompe l'argine sinistro a Fusignano e sommerge circa 2.200 ha di terreno (fonte: Provveditorato OO.PP. per l'Emilia-Romagna).

febbraio 1951. – Rilevante movimento franoso per colamento si imposta su una paleofrana del 1870 in località Castel dell'Alpi, comune di S. Benedetto Val di Sambro, provincia di Bologna, sbarrando l'alveo del T. Savena (sottobacino del F. Reno) e formando un invaso (Lago di Castel dell'Alpi) con un volume d'acqua stimato in 1.200.000 mc (fonte: Regione Emilia Romagna; Elmi, 1990).

4 luglio 1952. – Scossa sismica interessa la zona di Santa Sofia in provincia di Forlì, con intensità epicentrale attribuita al VII grado della scala MSK; stanziati fondi dallo Stato (fonti: L.19.3.1955, n. 188; Catalogo Progetto Finalizzato Geodinamica).

19 novembre 1952. – «Alluvioni» nei comuni di S. Felice sul Panaro, Finale Emilia e Camposanto in provincia di Modena (fonte: DM 6.6.1958).

29 aprile 1956. – In territorio comunale di Anzola dell'Emilia, provincia di Bologna, il T. Samoggia tracima sull'argine sinistro presso la frazione di S. Giacomo del Martignone e, poco più a valle, alla confluenza con il T. Lavino, rompe l'argine destro. Complessivamente risulta allagata una superficie di circa 3.000 ha (fonte: Provveditorato OO.PP. per l'Emilia Romagna).

26 maggio 1956. – In provincia di Forlì si verifica una scossa sismica con zona epicentrale a Premilcuore e intensità del VII grado; lo Stato eroga fondi per danni (fonti: L. 27.2.1958, n. 141; Catalogo Progetto Finalizzato Geodinamica).

5 dicembre 1959. – A Sant'Agata sul Santerno, in provincia di Ravenna, il F. Santerno rompe l'argine sinistro e sommerge una superficie di circa 3.300 ha (fonte: Provveditorato OO.PP. per l'Emilia-Romagna).

aprile-maggio 1960. – Alluvioni in provincia di Modena provocate dal F. Secchia. In provincia di

Reggio Emilia, il giorno 23 aprile, si manifesta un movimento franoso in destra del F. Secchia, nel tratto di versante compreso tra gli abitati di Castellaccio e Lupazzo, in territorio comunale di Toano (frana di Lupazzo o di Cerredolo). Lo scivolamento rapido, che coinvolge sulle pendici nord-occidentali di Poggio Corbello un'area di 500 mila mq e un volume di materiali (calcarei, arenarie, marne) di circa 10 milioni di mc, sbarra il fondovalle del Secchia attestandosi sulla sponda opposta, e forma un lago lungo 4 km con profondità massima di 27 m (fonti: Spano, 1962; Clemente, 1964; Brugner e Valdinucci, 1973).

27 dicembre 1961. – In provincia di Forlì il F. Marecchia in piena provoca il crollo del ponte di S. Arcangelo di Romagna, travolgendo un'auto; 3 morti (fonte: Momento Sera, 29-30.12.1961).

fine anno 1963. – Sono attivi movimenti franosi o permangono situazioni di pericolosità nei comuni sottoindicati (il numero arabo tra parentesi indica il numero dei dissesti franosi):

in provincia di Bologna:

Borgo Tossignano (1, località Valle Inferno), *Camugnano* (7, località Poggiolino, Poggio, Bivio Zanchetto, Vigo-Greggio, Burzanella M. Vigere, quest'ultima da consolidare a cura dello Stato), *Casal Fiumanese* (1, località Cuviole), *Castel d'Aiano* (2, strada Sasso Molare e frazione Villa d'Aiano già ammessa a consolidamento a cura dello Stato), *Castel del Rio* (1, frazione Giugnola, già ammessa al trasferimento a cura dello Stato), *Castel di Casio* (7, località Porcala, Pian Casale, Badi, Cà dei Ricci, Roncioni, Bivio Nanni e frazione Rovinaia), *Castello di Serravalle* (1, località Pianazzola), *Castiglione dei Popoli* (5, strada provinciale, località Baragazza e Rondanaia, centro urbano del capoluogo e frazione Sparvo, gli ultimi due già ammessi a consolidamento a cura dello Stato), *Fontanelice* (1, località S. Giovanni in Campo), *Gaggio Montano* ((4, località Spiaggia, Africo, Piggiole, Querciola Gabba), *Grizzana* (6, località Stanco, tre strade, frazioni Rovinosa e Montacuto-Ragazza ambedue già ammesse a consolidamento a cura dello Stato), *Lizzano in Belvedere* (centro urbano capoluogo già ammesso a trasferimento e località Ponte Rio Bardini), *Loiano* (2, località Roncobertolo e Bibulano), *Marzabotto* (2, località Valmara e Spezzaglia), *Monte S. Pietro* (1, località Guidi-Ronca), *Monzuno* (3, frazione Gabbiano e località Villetta e Bellarosa), *Pianoro* (2, località M. Calvo e M. Formiche), *Porretta Terme* (1, Casa Marsili), *S. Benedetto Val di Sambro* (4, capoluogo, frazioni Campiano e Castel dell'Alpe, quest'ultima già ammessa a consolidamento a cura dello Stato, strada Fornelli), *Savigno* (1, strada Savigno-Merlano), *Vergato* (4, località Cà del Lupo, Spezzola,

(*) – È compreso un evento verificatosi nella Repubblica di S. Marino.

strada per l'ospedale civile e frazione Riola Nuova già ammessa a consolidamento a cura dello Stato);

in provincia di Forlì:

Bagno di Romagna (1, capoluogo), *Civitella Romagna* (2, capoluogo), *Predappio* (5, capoluogo), *Premilcuore* (1, capoluogo), *Santa Sofia* (1, capoluogo), *Sarsina* (6, capoluogo e frazione Sorbano), *Torriana* (1, capoluogo), *Verghereto* (1, capoluogo);

in provincia di Modena:

Fanano (4, località Trignano, Trentino, Serrazzone, Ospitale), *Fiumalbo* (2, frazioni Cimone Maggiore e Faidello), *Frassinoro* (6, frazioni Piandelagotti, Pietravolta, Romanoro, Sassetella e capoluogo), *Guiglia* (8, di cui sei in frazione Rocchetta, uno in frazione Castellino, uno in località Fornipiani-Campolandi), *Lama Mocogno* (5, frazioni Vaglio e Sassostorno), *Montecreto* (3, frazione Acquaria e capoluogo), *Montefiorino* (2, frazioni Farneta e Macognano), *Montese* (6, frazioni Semelano, Bertocchi, Montespecchio), *Palaganò* (3, frazioni Boccassuolo e Monchio), *Pavullo* (12, frazioni Montebonello, Frassinetti, Selva, Benedello, Coscogno, Renno, Benedello, Verica, Sassoguidano, Castagneto), *Pievepelago* (3, frazione Roccapelago e S. Annapelago), *Polinago* (4, frazioni Cassano, Morano, Talbignano, Brandola), *Prignano sulla Secchia* (9, capoluogo e frazioni Castelvechio, Moncerrato, Sassomorrello, Pigneto, Montebaranzone, Saltino), *Riolunato* (2, capoluogo e frazione Groppo), *Serramazzoni* (6, frazioni Rocca S. Maria, Faeto, Farneta, Pazzano, S. Dalmazio), *Sestola* (9, frazioni Rocchetta, Casine, Roccascaglia, Vesale), *Zocca* (3, frazioni Missano e Rosola);

in provincia di Parma:

Berceto (1, località Ghiare), *Borgo Val di Taro* (4, località Tiedoli, Belforte, Baselica, Pontolo), *Compiano* (1, località Cereso), *Corniglio* (2, località Curatico e Bellasola), *Langhirano* (1, località Vidiana), *Medesano* (3, località S. Lucia, Costa Cavalli, Cà del Fabbro), *Monchio delle Corti* (1, località Riana), *Palanzano* (3, capoluogo e località Trevignano e Zibana), *Pellegrino Parmense* (2, località Casalino e Egola), *Solignano* (1, località Prelerna), *Tizzano Val Parma* (3, località Carobbio, Pietta, Boschetto), *Valmozzola* (1, località Pieve di Gusaliggio), *Varsi* (2, località Contile e Prulerna);

in provincia di Piacenza:

Bettola (4, località Arbatina, Invago, M. Peio, T. Spettine, interessano centri abitati), *Bobbio* (6, interessano centri abitati in località Ceci, Cervara, Concesio, Moglia-S. Cristoforo, Brugnoli), *Caminata* (2, località abitate presso Rio Conca e Canova), *Cerignole* (1, strada

di Cariseto), *Coli* (5, località Pollegri, Perino, Pozzo Macerato, Roncaolo, con pericolo per abitati e strade e coinvolgimento di terreni agricoli), *Corte Brugnatella* (2, località Casaldrino e Viani con pericoli idem a comune precedente), *Farini* (6, località Montereaggio, Bruzzi di Sotto, Boccolo Noce, S. Savino, Gallara, con pericolo per abitati e coinvolgimento terreni agricoli), *Ferriere* (5, località Curletti, Cerreto Rossi, Colla di Gambero, Salso Tornarezza, Torrio, con pericolo per abitazioni, strade, terreni agricoli), *Grap-porello* (4, località Botti-Tavasca, Belvedere-Casanova, Assolesco, Gallinari, con pericolo per un abitato, strade e terreni), *Lugagnano Val d'Arda* (6, località Macinesso, Papa, Gallecari, Pietra Nera, Molino del Duca, Verdelli di Antognano, con pericolo per quattro abitati, oltre a strade e terreni agricoli), *Morfasso* (4, località S. Giorgio di Monastero, Levei, Casali, Cimelli, con pericolo per gli abitati e strade), *Nibbiano* (2, coinvolte strade), *Ottone* (2, località Losso e Cà di Giorgio, con pericoli per gli abitati e strade), *Pecorara* (3, località Case Bazzarri, Ginevrino-Borzonago e La Tana, con pericolo per gli abitati, strade e terreni agricoli), *Pianello Val Tidone* (4, interessate quattro strade), *Ponte dell'Olio* (7, località Castione, S. Antonio, Ghizzoni, Pumo, Buca Sarmata, Chiesa, Cassano, coinvolti quattro abitati, strade e terreni), *Rivergaro* (1, località Mulinazzo), *Travo* (3, località Castana-Pillari, Rondanera, Cavicchi-Mercore, con pericolo per gli abitati), *Vernasca* (1, località Forcagioni, con pericolo per abitati e terreni agricoli), *Zerba* (2, due strade coinvolte);

in provincia di Ravenna:

Brisighella (11, di cui la frana di Monticello interessa il centro abitato e la porzione nord di Brisighella, la chiesa e canonica di Monticino), *Casola* (7, località Rio Cretta, Salde, T. Cestina, Villa S. Andrea, Miche, M. Valsenio, Casette Morara), *Riolo Terme* (4, località ubicate lungo sponde corsi d'acqua);

in provincia di Reggio Emilia:

Baiso (11, località Castelvechio, Valestra, Castagneto, Cà Cherlandi, Corciolano-Levizzano, Monchio, Formicaro, ecc.; con pericolo per almeno sette luoghi abitati e numerose strade), *Busana* (2, località Frassinodolo e Cervarezza), *Carpinetti* (14, località Villaprara, Vallo, Tincana, Iatica, Costa Iatica, Ceriola, Pontone, Velluciana, Colombaia, Montelago, Fola, Riana, Cigarello, Onfiano, con pericolo per cinque abitati e numerose strade), *Casina* (3, località Ciolla, Piazza, Cà Gherlandi, due centri abitati minacciati), *Castellarano* (1, strada del Rio Roteglia), *Castelnuovo nei Monti* (5, località Vigolo, S. Giovanni, Costa dei Grassi, Carnola, Bismantova, con pericolo per un centro abitato e

strade), *Ciano d'Enza* (2, località Solara e Carozzetto, due strade coinvolte), *Collagna* (2, centro capoluogo e abitato di Cerreto Alpi), *Ligonchio* (9, località Giardino, Fosso Solatte, Laghi, Capriole, Vaglie, Piolo, Case Bracchi, Montecagno e capoluogo, con pericolo per quattro centri abitati, strade, ecc.), *Ramiseto* (4, località Gazzolo, Cecciola, Succioso, Miscoso, con pericolo per due centri abitati e due strade provinciali), *Toano* (12, località Fosso dell'Oca, Cavola, Croce, Manno, Corneto, Boschetto, Fazzagno, Monzone, Cerredolo, con coinvolgimento di alcune strade, nonchè il capoluogo e l'abitato di Stiano), *Vetto* (2, abitato di Atticola e Vidiceto, con pericolo per quest'ultimo), *Vezzano* (1, SS. n. 63 in località Vecchia), *Viano* (2, abitato di Carbonoso già distrutto, ponte sul Tresinaro), *Villa Minozzo* (16, varie località tra le quali, con pericolo per i centri abitati, Cà dei Zoppi, Secchio, Cervarolo, Febbio, Roncopianigi, Stantini, Gazzano, Lusignana, Morziano, Ronfrapano; già distrutto Meruzzo).

Le superfici franose ammontano a 641 ha nella provincia di Bologna, 390 ha nella provincia di Forlì, 3241 ha in quella di Modena, 1294 ha per quella di Parma, 1490,5 ha per quella di Piacenza, 1311 ha in quella di Ravenna e 1533 ha in quella di Reggio Emilia. I centri abitati minacciati da dissesti sono 88, circa 18 in più di quelli censiti da un'indagine del 1957 (*fonte*: ministero dei LL.PP., indagini sui movimenti franosi in Italia, 1964).

anno 1965. – Inquinamento della falda idrica che da origine alla sorgente che alimenta l'acquedotto di S. Marino, dovuto allo scarico – in una frattura tettonica (Voragine del Titano) – di medicinali scaduti e altri rifiuti altamente inquinanti dell'ospedale. Le cause dell'inquinamento verranno scoperte 15 anni dopo; per la bonifica verrà impiegata una squadra di sei speleologi (*fonte*: Forti, 1980).

4 novembre 1966. – Nubifragi con alluvioni nelle province di Bologna, Ravenna, Modena e Ferrara. Poco a nord di Bologna il F. Reno esonda e poi rompe l'argine sinistro presso Castel Campeggi di Monghidoro, sommergendo una superficie di circa 5.400 ha. Il T. Samoggia sommerge circa 3.000 ha di terreni per sormonto e rottura dell'argine sinistro in località Zenerigolo del comune di S. Giovanni in Persiceto. In provincia di Ravenna il T. Senio rompe l'argine destro a Passo Donegallia e sommerge circa 2.200 ha.

Lo Stato concede provvidenze a 29 comuni, di cui 9 in provincia di Bologna, 3 in provincia di Ravenna, 11 in provincia di Modena e 6 in provincia di Ferrara (*fonti*: DPR 9.11.1966 in *GU* 9 nov., ed.str., n. 280; 12 nov., n. 283; 16 nov., ed.str., n. 288; Provveditorato OO.PP. per l'Emilia Romagna).

17 novembre 1968. – «Alluvioni» nelle province di Parma e Modena. Lo Stato concede provvidenze a 34 comuni, di cui 18 in provincia di Parma (Albareto, Bardi, Bedonia, Borgo Val di Taro, Colorno, Compiano, Langhirano, Mezzani, Neviano degli Arduini, Pellegrino Parmense, Polesine Parmense, Roccabianca, Sissa, Tornolo, Valmozzola, Varano dei Melegara, Varsi, Zibello) e 16 in provincia di Modena (Fanano, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Tanaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Polinago, Prignano, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Zocca) (*fonti*: DPCM 11.1.1969 in *GU* 14 gen., n. 11; DM 10.3.1969 in *GU* 21 apr., n. 102; DM 2.10.1969 in *GU* 27 nov., n. 300; DM 2.10.1969 in *GU* 28 nov., n. 301).

13-15 gennaio 1969. – In provincia di Modena i fiumi Secchia e Panaro sono interessati da ondate di piena e, unitamente al T. Tiepido impossibilitato ad affluire liberamente nel Panaro, provocano vari allagamenti. Il Secchia sommerge circa 40 ha di terreni presso Campogalliano; il Panaro e il Tiepido allagano terreni per complessivi 60 ha presso Modena (Navicello, Ponte di S. Ambrogio, Fossalta sulla Via Emilia). Lesionati i ponti sul Panaro presso Spilamberto, Marano, e Docciola, e quelli sul Secchia (T. Dragone, T. Rossenna) (*fonte*: Pellegrini, 1972).

23-26 marzo 1969. – Presso Ca Verzera, comune di Fanano (Modena), una frana larga circa 100 m e lunga quasi 500 m distrugge alcuni edifici rustici, interrompendo la strada provinciale di fondovalle e la strada comunale che collega Fanano e Ca Verzera (*fonte*: Pellegrini, 1972).

4 aprile 1969. – Ripresa del movimento franoso di Ca Verzera con distruzione di un altro edificio. Sempre in comune di Fanano, presso Trignano, un'altra frana provoca lesioni ad edifici e interruzioni della SS. Fanano-Porretta e della strada comunale per Trignano. Una frana presso il Ponte della Docciola interrompe la strada provinciale n. 27 (*fonte*: Pellegrini, 1972).

5 aprile 1969. – Allagamenti alla periferia di Modena (Fossalta e Ponte di S. Ambrogio) provocati dalle acque del F. Panaro e del T. Tiepido. Nel comune di Prignano, sempre in provincia di Modena, due frane interrompono rispettivamente le strade provinciali S. Pellegrinetto-Sassuolo e Sassuolo-S. Michele-Prignano (*fonte*: Pellegrini, 1972).

6-7 maggio 1969. – «Esondazioni e alluvioni» in provincia di Piacenza (*fonte*: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

7 marzo 1970. – «Esondazioni» e conseguenti dissesti si verificano in provincia di Modena (*fonte*: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

4-10 aprile 1970. – Ancora «esondazioni» in provincia di Modena (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

7-9 ottobre 1970. – «Piogge con esondazioni» nelle province di Piacenza e di Bologna (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

15-16 novembre 1970. – «Esondazioni e alluvioni» in provincia di Piacenza (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

20-21 novembre 1970. – «Piogge con esondazioni» in provincia di Bologna (fonte DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

20-23 gennaio 1971. – «Esondazioni» in provincia di Modena (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

30 gennaio 1971. – «Piogge con esondazioni» in provincia di Bologna (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

12 febbraio 1971. – «Piogge con esondazioni» in provincia di Bologna (fonte DM 10.5.1971 in *GU* 7 lug., n. 169).

luglio 1971. – Scosse sismiche interessano le province di Parma e di Reggio Emilia. Lo Stato stanziava fondi per 21 comuni, di cui 11 in provincia di Parma e 10 in provincia di Reggio Emilia (fonte: DPCM 29.1.1973 in *GU* 30 gen., n. 26).

27 febbraio 1972. – Nell'Appennino modenese alcune frane si verificano lungo la SS. n. 12 e presso Serramazzoni (fonte: Pellegrini, 1972).

9-14 marzo 1972. – In provincia di Parma una grande frana asporta un tratto della SS. n. 359 tra Pellegrino e Bore, lesionando un edificio. In provincia di Reggio Emilia, si riattiva un movimento franoso in territorio comunale di Ciano d'Enza, distruggendo in tutto o in parte 6 edifici dell'abitato (fonte: Govi e al., 1979).

10-11 settembre 1972. – Nelle province di Parma e di Reggio Emilia, in concomitanza di piogge di breve durata ed elevata intensità (400 mm tra Paduli e Succiso), si verificano numerosi gravi dissesti, con erosioni e franamenti, nell'area montana del bacino idrografico del T. Enza. Più a valle l'onda di piena del corso d'acqua, con portata massima di 436 mc/sec (che tuttavia non risulta la massima storica), provoca – tra le 21,30 e le 22,30 del giorno 10 – la tracimazione delle acque su entrambi gli argini maestri all'altezza di Casaltone. Le superfici allagate risultano di 5156 kmq in provincia di Parma (in realtà un'area golenale) e di circa 18 kmq in provincia di Reggio Emilia. Gravi i dissesti in tutte le campagne allagate; in particolare risultano colpiti, in provincia di Parma, i comuni di

Bardi, Monchio delle Corti, Palanzano, Compiano, Terenzo, Albareto, Bedonia, Berceto, Borgotaro, Castelano, Langhirano, Lesignano Bagni, Neviano degli Arduin, Parma, Pellegrino Parmense, Sala Baganza, Solignano, Sorbolo, Tornolo, Varano Melegari, Varsi e, in provincia di Reggio Emilia, quelli di Brescello, Gattatico, Poviglio, Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Ciano d'Enza, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Diano e Villa Minozzo, S. Palo d'Enza.

In provincia di Modena il F. Secchia, che a Ponte Bacchello fa registrare una portata al colmo di 520 mc/sec, tracina due volte consecutivamente provocando estesi allagamenti nei comuni di Campogalliano e Modena, e interrompendo l'autostrada del Sole. Anche il F. Panaro, per rotta e tracimazione, sommerge migliaia di ettari di terreni coltivati particolarmente lungo la sponda sinistra tra i comuni di Modena e Bastiglia. Particolarmente colpiti i territori comunali di Modena, Campogalliano, Bomporto, Bastiglia, Carpi, Cavezzo, Concordia, Novi, S. Passidonio, S. Cesario, S. Prospero, Soliera, Montecreto, Zocca, Fanano, Montese, Palagano, Montefiorino, Pievelego, Fiumalbo, Guiglia e Frassinoro (fonti: DM 12.10.1972 in *GU* 26 gen., n. 23; DM 4.12.1972 in *GU* 5.2.1973, n. 32; Pellegrini, 1972; Rossetti e Tagliavini, 1977; Moratti e Pellegrini, 1977).

14-15 settembre 1972. – Ulteriori precipitazioni nell'alto bacino dell'Enza (province di Parma e Reggio Emilia); i dissesti si sommano a quelli dell'evento precedente (tab. 26).

In provincia di Bologna esondano i torrenti Martignone e Lavino, interrompendo le strade statali «Persicetana» e «Via Emilia». Tracimano anche i torrenti Savena, Quaderna (tra Ozzano e Budrio) e Gaiana (presso Medicina); a quest'ultimo si aggiunge il T. Sillaro che il giorno 15 rompe l'argine sinistro a Passo Tiglio e sommerge circa 1500 ha (fonti: DM 12.10.1972 in *GU* 26.1.1973, n. 23; DM 4.12.1972 in *GU* 5.2.1973, n. 32; DM 5.4.1973 in *GU* 15 mag., n. 124; Tedeschi, 1977; Govi e al., 1979).

anno 1973. – Inquinamento da nitrati nelle acque sotterranee nel comune di Formigine in provincia di Modena (fonte: Francavilla e Zavatti, 1986).

1-3 gennaio 1973. – A est di Bologna, presso Medicina, alcuni kmq di terreni coltivati vengono invasi, per rotta e tracimazione, dalle acque del T. Sillaro, cui si aggiungono quelle del T. Gaiana, con interruzione della SS. n. 253. Dissesti anche nel comune di Minerbio (fonti: DM 5.4.1973 in *GU* 12 mag., n. 122; Govi e al., 1979).

9 gennaio 1973. – In provincia di Reggio Emilia si riattiva un imponente franamento, già manifestatosi

Tab. 26. – Dissesti nel bacino idrografico del T.Enza, 10-11 settembre e 14-15 settembre 1972.

| comuni | danni |
|----------------------------------|--|
| provincia di Parma | |
| Monchio delle Corti | opere pubbliche e private nelle frazioni Rigoso, Aneta, Rimagna Trefiumi, Trincera, Pienadetto, Valdittacco, Lugagnoso Superiore e Inferiore, Ponte Lugagnano, Cozzanello, Coda-Andria, Monchio capoluogo; |
| Palanzano | strade in fraz. Valcieca; strade e fognature in fraz. Nirone; strade in fraz. Vairo; strade e fognature in fraz. Vaestano; strada e acquedotto in fraz. Pratopiano; strada allacciante le frazioni Ranzano, Pratopiano, Lalatta, Trevignano, Caneto, Zimbana, Isola, Selvanizza; ponte in fraz. Caneto; pila del ponte sul T. Bardea in località Mulino; |
| Neviano degli Arduini | strade, pavimentazione stradale, massicciate; |
| Sorbolo | terreni (120 ha), manufatti rurali (18 ha), canali di scolo e strade poderali (500 m), 12 pozzi per acqua potabile, scorte; |
| provincia di Reggio Emilia | |
| Vetto | strade e ponti; |
| Ciano d'Enza | fognature, strade, ponti, edifici scolastici; |
| S. Polo d'Enza | strade e ponti; |
| Gattatico, Poviglio e Bre-scello | terreni (1475 ha), canali di scolo e strade poderali (1500 m), impianti adduzione energia elettrica e acqua (n.15), prodotti di coltivazioni erbacee, piantagioni arboree e arbustive (5 ha), coltivazioni legnose, scorte |

nel novembre 1972, presso l'abitato di Paderna (Vezzano sul Crostolo), nel medio bacino del T. Crostolo; la massa mobilizzata si incanala in un impluvio coinvolgendo nel suo lento movimento verso valle una villetta di recente costruzione traslandola, insieme alle fondamenta, di circa 56 m; interessata anche la sottostante SS. n. 63 (fonte: Govi e al., 1979).

23 gennaio 1973. – Una piena del T. Sillaro provoca un'ennesima tracimazione presso Medicina (frazione Buda), in provincia di Bologna, a danno di alcune decine di ettari di campagne (fig. 46) (fonte: Govi e al., 1979).

7-8 marzo 1973. – Nella pianura in provincia di Parma fuoriescono per rotte e tracimazioni i canali Rigosa, Gaiffa e Del Duca, in sinistra del F. Taro, e il Naviglio presso Colorno; allagamenti si registrano anche in alcuni quartieri periferici di Parma da parte

di vari corsi d'acqua secondari; il T. Enza straripa a Sorbolo. In provincia di Reggio Emilia il T. Crostolo straripa a Gualtieri su un'area di 40 ha allagando alcune abitazioni; il T. Tresinaro abbatte un ponte a Scandiano e allaga le campagne presso la frazione Arceto.

In provincia di Bologna lo straripamento dei rii Re e Meraviglia provoca la sommersione di campagne tra Crespellano e la frazione Pragatto; più a valle i torrenti Pavara, Malmenago e Galletto esondano presso Sant'Agata Bolognese e, poco a est, il T. Ghironda interrompe la strada statale «Persicetana». Presso Galliera alcune abitazioni vengono allagate dal canale Riolo, nel mentre i canali Cento e Romito straripano presso Budrio. Il T. Gaiana fuoriesce presso Medicina interrompendo ancora una volta la SS. n. 253. Un altro canale tracima tra Imola e Massa Lombarda.

In provincia di Ravenna viene allagata una superficie di circa 20 kmq presso il capoluogo per tracimazione della rete idrografica locale. Altri allagamenti vengono registrati in provincia di Ferrara.

In provincia di Reggio Emilia, si segnala un franamento nell'abitato di Busana; un'altra frana incombe sull'abitato di Ramiseto (fonti: DM 15.12.1973 in GU 5 gen., n. 5; Govi e al., 1979).

9 giugno 1973. – Il bacino idrografico del T. Crostolo è interessato da un evento alluvionale non eccezionale ma con effetti particolarmente gravi per la città di Reggio Emilia, dove alcuni quartieri periferici (S. Pellegrino, Cimitero comunale, S. Vittoria) vengono sommersi da oltre 4 m d'acqua; numerose le frane che si manifestano nel settore montano, insieme a intensi fenomeni torrentizi con crollo di alcuni ponti (fonti: Raffa, 1973; Tagliavini, 1978).

18 settembre 1973. – Nel Parmense un evento di particolare gravità interessa i bacini Ghiara e Citronia, tributari del T. Stirone, sui quali si abbattono due scrosci di pioggia, l'uno in mattinata (dalle ore 5 alle ore 11) l'altro nel pomeriggio (tra le ore 17 e le ore 18), che raggiungono complessivamente l'altezza di 200 mm. Nel loro settore montano si verificano frane, in prevalenza superficiali, e diffusi fenomeni di ruscellamento incanalato. Nei tronchi inferiori dei due corsi d'acqua l'onda di piena investe l'abitato di Salsomaggiore Terme, causando danni ingenti (tab. 27); più a valle la piena del T. Stirone provoca l'allagamento di una parte dell'abitato di Fidenza.

Dissesti si verificano anche nel bacino del F. Taro nei territori comunali di Medesano (località S. Andrea Bagni), per esondazione del Rio Fabbro, e di Noceto per la piena del T. Recchio. Lungo la strada Bosco di



Fig. 46. - Località Buda in territorio comunale di Medicina, provincia di Bologna, inondata per rotta del T. Sillaro, 23 gennaio 1973 (gentile concessione ANSA).

- Medicina town (Bologna) flooded by the Sillaro River, January 23, 1973.

Tab. 27. - Dissesti idrogeologici in provincia di Parma, 18 settembre 1973.

| comuni con aziende agrarie danneggiate | |
|--|--------|
| Noceto, Medesano, Fidenza, Pellegrino Parmense, Bardi, Bore, Terenzo, Solignano, Varano Melegari, Varsi, Busseto, Lesignano Bagni, Langhirano, Felino, Sala Baganza, Fornovo Taro, Monchio delle Corti, Corniglio, Neviano degli Arduini, Calestano, Salsomaggiore Terme | |
| comune di Salsomaggiore Terme | |
| Terreno eroso, alluvionato | ha 120 |
| Terreno arato, solcato e dilavato | ha 600 |
| Vigneti distrutti | ha 77 |
| Produzione di uva persa | q 500 |
| Strade interpoderali danneggiate | km 20 |
| morti: 2 | |

Corniglio-Brea, nell'alto bacino del T. Parma, crolla il ponte sul Rio della Piazza (fonti: DM 15.12.1973 in GU 5.1.1974, n. 5; Papani e Sgavetti, 1977; Tedeschi, 1977; Govi e al., 1979).

24-25 settembre 1973. - In provincia di Modena un evento alluvionale interessa i bacini dei fiumi Secchia e Panaro. Particolarmente estesi gli allagamenti causati dal Panaro, la cui portata al colmo raggiunge a Spilamberto il valore di 1400 mc/sec; a nord di Modena, tra la Via Emilia e Bomporto, il fiume provoca 5 rotte arginali e tracima per una lunghezza complessiva di 8,35 km di cui km 4,60 in destra e km 3,75 in sinistra. Allagati il quartiere di Modena est, nonchè gli abitati di Bomporto e Bastiglia, e circa 6.000 ha di terreni coltivati.

A Parma il quartiere Cinghio viene allagato per tracimazione del Rio Ariana (fonti: DM 15.12.1973, in GU 5.1.1974, n. 5; DPCM 3.11.1975 in GU

13.3.1976, n. 68; Pellegrini, 1973; Azzali, 1974; Moratti e Pellegrini, 1977).

27 settembre 1973. – Nel Forlivese l'esondazione del T. Pisciatello provoca l'allagamento delle campagne tra Ponte Pietra e Casone, presso Cesena, e l'interruzione della SS. n. 304 (fonte: Govi e al., 1979).

1 ottobre 1973. – Tracima il T. Tiepido alla periferia di Modena (fonte: Pellegrini, 1973).

anno 1974. – Inquinamento delle acque sotterranee in territorio comunale di Castelnuovo Rangone in provincia di Modena; per scarichi industriali di natura biologica (industrie alimentari) si riscontrano tenori di nitrati oltre i 50 mg/l con punte di oltre 100 mg/l (fonte: Francavilla e Zavatti, 1986).

30 aprile 1974. – In provincia di Modena la riattivazione di una frana nel bacino del T. Rossenna, affluente del F. Secchia, provoca gravi danni a un ponte lungo la strada provinciale n. 21 (fonte: Pellegrini, 1974).

1 maggio 1974. – Alluvioni nelle province di Modena e Parma. Una piena del F. Secchia causa l'allagamento di 800 ha di terreni nei comuni di Modena e Campogalliano (fonti: DM 3.9.1974 in GU 18 ott., n. 277; Pellegrini, 1974).

6 maggio 1974. – Nell'Appennino modenese una frana interrompe la SS. n. 2 (dell'Abetone) presso Pievedilago in località Tavernarolo (fonte: Pellegrini, 1974).

6 ottobre-14 novembre 1976. – «Inondazioni» del F. Po nelle province di Piacenza e di Parma (Polesine Parmense). Il giorno 2 novembre si registrano «alluvioni» in provincia di Reggio Emilia (fonti: DM 20.5.1977 in GU 30 mag., n. 145; DM 6.8.1977 in GU 19 ag., n. 225).

anno 1977. – A Spilamberto, in provincia di Modena, dalla rete di adduzione all'impianto di depurazione di uno stabilimento industriale uno scarico di acque acide per acido nitrico e solforico si infila nel sottosuolo provocando l'inquinamento delle acque sotterranee di una vasta area, con valori di nitriti oltre i 1350 mg/l (fonte: Francavilla e Zavatti, 1986).

19-27 febbraio 1977. – «Piogge alluvionali» e conseguenti dissesti si verificano in provincia di Piacenza (fonte: DM 31.5.1977 in GU 11 giu., n. 158).

19 agosto 1977. – «Alluvioni» in provincia di Forlì; colpiti i comuni di Cattolica e S. Giovanni in Marignano (fonte: DPCM 10.12.1977 in GU 12.3.1978, n. 69).

9-11 ottobre 1977. – «Alluvioni» interessano le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia (fonte: DM 17.3.1978 in GU 12 apr., n. 100).

anno 1978. – In provincia di Forlì, territorio comunale di Mercato Saraceno, frane per crollo (già manifestatesi in passato, come nel 1819 e verso la metà degli anni cinquanta) interessano le pareti subverticali sul cui ciglio insiste la frazione di Linaro. Il processo, favorito dallo scalzamento al piede operato dalle acque del T. Borello (bacino del F. Savio), provoca il cedimento della cinta muraria (fonte: Bartolini e Raggi, 1988).

marzo-aprile 1978. – In territorio comunale di Brisighella, provincia di Ravenna, una frana per scorrimento presumibilmente profondo si riattiva lungo il versante destro del T. Sintra (tributario del T. Senio, bacino idrografico del F. Reno), giungendo fino all'alveo del torrente, nei pressi di Zattaglio, per una lunghezza di circa 0,9 km e una lunghezza massima di circa 0,2 km. Risultano coinvolti nel dissesto 2 edifici di civile abitazione e un capannone, quest'ultimo totalmente distrutto (fonte: Miccoli e Foschi, 1988).

15 aprile 1978. – In provincia di Bologna un movimento franoso presso Murazze di Vado, in territorio comunale di Monzuno, investe il direttissimo sulla ferrovia Firenze-Bologna provocando il capovolgimento della motrice; nel frattempo il sopraggiungere di un convoglio ferroviario (Freccia della Laguna) sul binario opposto provoca un disastro, con un bilancio di 47 morti e circa 100 feriti.

«Alluvioni» si manifestano in provincia di Ferrara (fonti: ANSA, 16.4.1978; DM 26.9.1978 in GU 5 ott., n. 279).

1978-1979. – Nel corso di questo biennio si manifestano più intensi e gravi i dissesti nel comune di Frassinoro, in provincia di Modena, per la riattivazione della frana di Fontanaluccia, nota fin dai primi anni del 1900, ricadente nel bacino del T. Dolo, tributario del F. Secchia. La frana, caratterizzata da spostamenti di blocchi lungo superfici rotazionali evolventesi verso valle in colata di fango, ha una lunghezza complessiva di circa 1000 m, interessando le frazioni di Case Cerbiane e ampliandosi verso il cimitero e la zona del campo sportivo (fonte: Cancelli e al., 1981).

16-17 febbraio 1979. – «Alluvioni» e conseguenti dissesti si verificano nelle province di Reggio Emilia e Bologna (fonte: DM 2.6.1979 in GU 20 giu., n. 167).

anno 1980. – A Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, la falda sotterranea viene inquinata da acqua di dilavamento dei terreni agrari ricchi di nitrati, solfati e cloruri, usati come concime nei frutteti della zona (fonti: Pellegrini e Zavatti, 1981; Francavilla e Zavatti, 1986).

9-18 ottobre 1980. - «Piogge alluvionali» in provincia di Piacenza interessano i territori dei comuni di Morfasso, Bettola, Gropparello e Travo (*fonte*: DM 28.1.1981 in *GU* 11 feb., n. 40).

22-24 giugno 1981. - In provincia di Bologna «precipitazioni torrenziali» colpiscono i comuni di Imola, Castel S. Pietro e Dozza. «Alluvioni» interessano la provincia di Ravenna (*fonte*: DM 17.12.1981 n. 2283 in *GU* 14.1.1982, n. 13).

27-28 agosto 1982. - In provincia di Piacenza piogge a «carattere alluvionale» interessano i territori comunali di Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebruggnata, Farini d'Olmo, Ferriere, Ottone, Piozzano, Travo e Zerba (*fonte*: DM 18.1.1983, n. 72).

8-10 novembre 1982. - Piogge e conseguenti alluvioni e altri dissesti idrogeologici si manifestano nelle province di Modena e Parma. Nell'alta valle del Taro e del suo affluente Cervo la concentrazione delle precipitazioni raggiunge nelle 12 ore i 280 mm.

In provincia di Modena, il F. Panaro provoca alluvionamenti nei territori comunali di Camposanto e Finale Emilia, sommergendo circa 2500 ha di terreno agrario. Dissesti si verificano anche nei territori comunali di Castelvetro, Fanano, Fiorano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lamamocogno, Maramello, Marano sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Serramazzone, Sestola e Zocca.

In provincia di Parma (tab. 28) nel corso della notte tra i giorni 8 e 9, crollano tre arcate del ponte sul F. Taro in territorio comunale di Fornovo Taro, e successivamente si verifica, prima della confluenza sul Po, una rotta sull'argine destro in territorio del comune di Parma, seguita da altre 5 rotte dell'argine destro nei comuni di Sissa, San Secondo, Trecasali, e 2 rotte dell'argine sinistro in comune di Fontanellato e San Secondo; poi, alle ore 14 del giorno 10, crollano 3 arcate del ponte ferroviario sul Taro sulla linea Bologna-Milano. Vengono alluvionati circa 5 mila ha di terreno agrario.

Nel bacino del T. Stirone si aggrava la stabilità del versante destro del T. Ghiara in corrispondenza dell'abitato di Case Ugolini in territorio comunale di Salsomaggiore Terme.

Nel bacino del Taro si manifestano numerosi dissesti, in gran parte come ulteriore aggravamento di pregresse situazioni.

In territorio comunale di Albareto si riacutizza un movimento franoso sul versante in destra del F. Taro, compromettendo ulteriormente il ponte e coinvolgendo un caseificio, alcune abitazioni e la viabilità statale

e provinciale. Nel comune di Borgo Val di Taro dissesti idrogeologici si registrano lungo l'asta del T. Tarodine con incombenti pericoli per il quartiere S. Rocco; segni di riattivazione anche per la frana che interessa un versante del T. Varacola minacciando la frazione Monticelli, nonché per la frana della Laghina con pericolo per numerosi fabbricati del capoluogo comunale. Più a valle, sempre sul Taro, la riattivazione di un movimento franoso in territorio di Solignano compromette ulteriormente la stabilità di alcuni fabbricati in località Case Pennetta. A Fornovo Taro peggiora la situazione di dissesto alle opere idrauliche nel Rio della Torretta. Procedendo ancora verso valle, in territorio di Medesano risulta preoccupante la presenza di un laghetto collinare presso Case Lama (a nord-est di Varano Marchesi) per vari dissesti che potrebbero provocare il cedimento del versante in sinistra del T. Recchio e il repentino svuotamento dell'invaso. Nella valle del T. Mozzola (tributario del Taro) dissesti franosi lambiscono la frazione Rovina del comune di Valmozzola, coinvolgendo la strada provinciale Varsi-Valmozzola. Nel bacino del T. Ceno (tributario del Taro) movimenti franosi si riattivano nei territori comunali di Bardi (località Piana di Gazzo, minacciando anche la S.S. n. 359), di Varsi (pendici

Tab. 28. - Territori coinvolti da dissesti in provincia di Parma, 8-10 novembre 1982.

| Bacini idrografici | Comuni | Frazioni e località |
|--------------------|---|---|
| T. Parma | Colorno Corniglio | |
| T. Stirone | Salsomaggiore Pellegrino Parmense | Case Ugolini |
| F. Taro | Albareto Bedonia Tornolo Compiano Borgo Val di Taro Solignano Fornovo Taro Medesano Valmozzola Fontanellato S. Secondo Parmense Trecasali Sissa Bardi Bore Varsi Varano Melegari Terenzo | S. Rocco, Monticelli Case Pennetta Rio Torretta Rovine Piana di Gazzo |
| T. Baganza | Berceto Caestano Neviano d. Arduini | Corniana, Selva Castello, Case Castellini, Palmia Casaselvatica |
| T. Enza | Monchio delle Corti Palanzano | Lupazzano |

di M. Dosso, con pericolo per numerose frazioni), e di Varano Melegari (versanti in sinistra del T. Dordia, coinvolgendo un notevole tratto della strada provinciale Varano M. – Pellegrino Parmense). In destra della valle del Taro i dissesti interessano soprattutto il territorio di Terenzo, dove si riattivano movimenti franosi che pregiudicano la stabilità degli edifici delle frazioni Corniana, Selva Castello, Case Castellini e Palmia.

Nell'alto bacino del T. Baganza (tributario del T. Parma) si riattiva un movimento franoso che incombe sulla frazione Casaselvatica in territorio comunale di Berceto; nel bacino del T. Enza si registrano dissesti in località Lupazzano del comune di Neviano degli Arduini (versante sinistro del T. Termina di Castione): (*fonti*: DM 23.11.1982, n. 2314 e DM 26.11.1982, n. 2361 in *GU* 21 dic., n. 349; DM 22.3.1983, n. 289; Ministero Interno; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

9 novembre 1983. – Terremoto di intensità massima all'epicentro del VII grado della scala MCS-MSK, individuato nella zona di Parma, Collecchio, Sala Baganza e Felino.

Lo Stato stanziava somme per la riparazione, il ripristino e la ricostruzione di edifici nelle province di Parma e Reggio Emilia, nonché per il ricovero dei senzatetto nella provincia di Parma (*fonti*: Ord.ze 1983 n. 58, 60, 61, 86, 90, e 1984 n. 121 del ministro per il coordinamento della protezione civile; art.3 L. 23.12.1983; art. 13 L. 24.7.1984, n. 363; L. Reg. 27.8.1984, n. 45; Scalera e al., 1984).

anno 1985. – Si fa critica la situazione di rimobilizzazione di lenti movimenti franosi, in gran parte per colamenti, che tappezzano storicamente il territorio comunale di Baiso in provincia di Reggio Emilia, bacino idrografico del F. Secchia (sottobacini del T. Tresinaro, del T. Lucenta, ecc.). Tra i franamenti si distinguono, per l'influenza sulle attività produttive e sulle vie di comunicazione, quelli situati negli intorni della frazione di Levizzano (località Corciolano, lunghezza della frana 2300 m circa, larghezza 500 m circa, superficie coinvolta 100 ha; località Borgonuovo, lunghezza della frana 900 m circa, larghezza 90 m circa, superficie coinvolta 25 ha circa).

In provincia di Parma, in territorio comunale di Tizzano Val Parma, si riattivano lenti movimenti franosi nel settore occidentale e in quello orientale del capoluogo, provocando lesioni a numerosi edifici, tra i quali quelli del centro storico, a sedi viarie e infrastrutture elettriche; con delibera regionale del dicembre 1985 n. 370 l'abitato verrà incluso tra quelli dichiarati da consolidare: (*fonti*: atti Regione Emilia-

Romagna; Dipartimento Protezione Civile, Roma; Gola e al., 1988).

primavera 1985. – Rilevante movimento franoso si attiva sul versante destro del T. Setta, nella località Castelletto in comune di Monzuni, provincia di Bologna, bacino idrografico del F. Reno. Il dissesto (lunghezza della frana 1000 m circa, larghezza 200 m circa, superficie coinvolta 100 ha circa), rapido e notevolmente esteso, interrompe la strada comunale per Monzuni, la SS. n. 325 «Val di Setta e di Bisenzio» e invade il sottostante alveo del T. Setta lungo un fronte di oltre 140 m, dimezzandone la sezione di deflusso con grave minaccia per l'abitato di Gardeleccia (frazione del comune di Marzabotto) posto sulla sponda opposta (*fonte*: Vannini e al., 1988).

15 agosto 1985. – Terremoto in provincia di Parma del VI grado all'epicentro localizzato nella zona di Bedonia-Bardi. Lesioni ad alcuni edifici dei comuni di Bardi, Bore, Bedonia, Compiano e Varsi; la chiesa di Cornolo (frazione di Bedonia), che subisce crepe alle navate e una estesa spaccatura sul pavimento, viene dichiarata inagibile dai vigili del fuoco (*fonte*: *Il Secolo XIX*, 17.8.1985; Ord. 10.4.1989 n. 1683/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

febbraio 1985. – Una frana per crollo di circa 300 q si abbatte sulla SS. n. 65 (della Futa) a Livergnano in territorio comunale di Pianoro, provincia di Bologna (*fonte*: *Il Resto del Carlino*, 22.2.1986).

marzo 1985. – In provincia di Bologna un movimento franoso in Val di Setta, territorio comunale di Marzabotto (località Castelletto-Gardeletta) provoca dissesti alla SS. n. 325 coinvolgendo circa 200 mila mq di terreno.

In provincia di Forlì, nell'alto bacino del F. Savio, si riattiva un movimento franoso in località Case Gamberini del comune di Bagno di Romagna. Il franamento, di tipo rotazionale con colamento al piede, provoca lesioni ad abitazioni civili, a un locale pubblico e alla strada provinciale n. 26: (*fonte*: *Il Resto del Carlino*, 22.10.1985; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

anno 1986. – La rimobilizzazione delle seguenti frane, di cui non si è in grado di specificarne la data né il momento di neoformazione, raggiunge fasi di accentuata pericolosità (tab. 29).

Frana di Castelletto, territorio comunale di Vernasca, provincia di Piacenza, bacino idrografico del T. Arda. Un insieme di movimenti franosi per colamento interessano il versante destro dell'invaso di ritenuta di Mignano (ottenuto per sbarramento del T. Arda), all'altezza delle frazioni di Castelletto e di Sorenti. Un franamento è localizzato sul versante sinistro del Rio

Grande, con foce all'invaso, e verso monte interessa il margine nord-orientale dell'abitato di Castelletto provocando lesioni a numerosi edifici e dissesti generalizzati sulla strada che conduce all'abitato e su quella provinciale (congiungente Lugagnano a Morfasso che corre in margine all'invaso).

Frana di San Savino, territorio comunale di Farini d'Olmo, provincia di Piacenza, bacino idrografico del T. Nure. Lungo il ripido versante nord-occidentale che orla la frazione di San Savino un movimento franoso per colamento, lungo circa 1600 m, occupa tutto un impluvio che s'immerge poi sul T. Rossana, tributario del T. Nure, presso la cui confluenza è situato l'abitato di Farini. La retrogressione del franamento verso San Savino coinvolge direttamente 3 costruzioni e provoca lo scalzamento delle fondazioni di alcuni edifici nonché alcuni crolli, esponendo a rischio la fascia dell'abitato posta in fregio alla scarpata, compresa la strada locale.

Frana di Sassi Neri, territorio comunale di Farini d'Olmo, provincia di Piacenza, bacino idrografico del T. Nure. Una notevole frana per colamento, sviluppata sul Rio Lubbione alla cui confluenza nel T. Nure è situata la zona di Sassi Neri, coinvolge l'acquedotto consorziale e ostruisce l'alveo del T. Nure, costringendolo in sponda destra. Un'ulteriore evoluzione potrebbe sbarrare il torrente con formazione di un'invaso e conseguente pericolo per il sottostante abitato di Farini.

Frana di Acquabona, territorio comunale di Collagna, provincia di Reggio Emilia, bacino idrografico del F. Secchia. Un movimento franoso attivo (lunghezza 600 m e larghezza 150 m circa) a ridosso di una paleofrana, e in evoluzione per retrogressione della scarpata, interessa il margine orientale della frazione

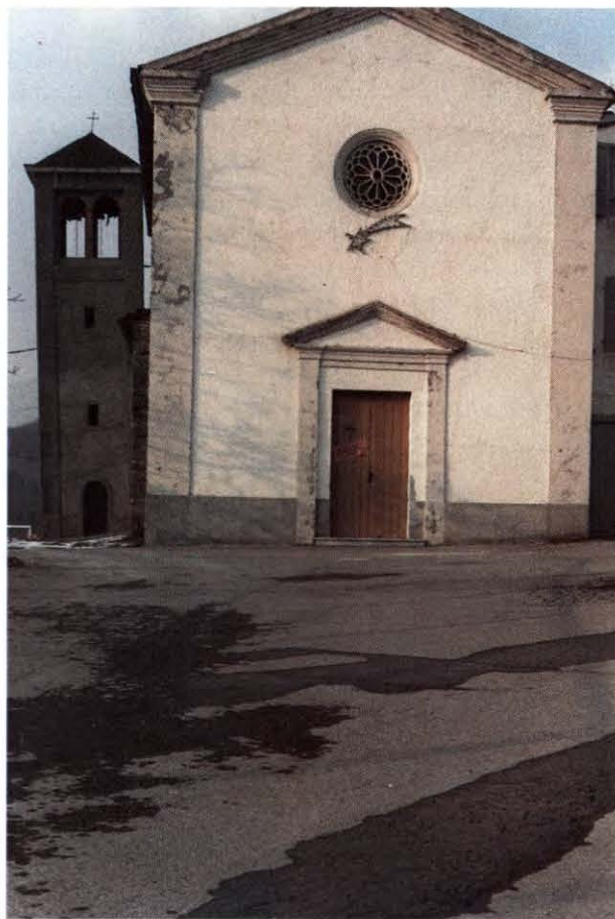


Fig. 47. - Piolo di Ligonchio in provincia di Reggio Emilia, bacino idrografico del F. Secchia, con dissesti franosi attivi nel 1986, già soggetto in passato a dissesti del suolo come evidenziato dalle inclinazioni dei manufatti (fotografia dell'autore).

- Inhabited place subject to landslide hazard, Piolo near Ligonchio (Reggio Emilia), Secchia Basin, 1986.

Tab. 29. - Rimobilizzazione frane in Emilia-Romagna, 1986.

| Denominazione | Comune | Provincia | Bacino idrografico |
|---------------|------------------|---------------|--------------------|
| Castelletto | Vernasca | Piacenza | T. Arda |
| San Savino | Farini | Piacenza | T. Nure |
| Sassi Neri | Farini | Piacenza | T. Nure |
| Acquabona | Collagna | Reggio Emilia | F. Secchia |
| Piolo | Ligonchio | Reggio Emilia | F. Secchia |
| Romanoro | Frassinoro | Modena | F. Secchia |
| Ciano | Zocca | Modena | F. Reno |
| Linaro | Mercato Saraceno | Forlì | F. Savio |
| Pescaglia | Sarsina | Forlì | F. Savio |
| Torriana | Torriana | Forlì | F. Marecchia |

di Acquabona situata sul fianco destro del movimento stesso, con piano di scorrimento rotazionale profondo. Risultano danneggiati circa 15 edifici e la SS. n. 63 del valico del Cerreto, il cui tracciato - nel settore coinvolto - risulta abbassato verso valle di decine di metri rispetto alla posizione originaria. È già inagibile la strada comunale che garantiva l'accesso dalla SS. n. 63 alla parte superiore dell'abitato.

Frana di Piolo, territorio comunale di Ligonchio, provincia di Reggio Emilia, bacino idrografico del F. Secchia (fig. 47). L'abitato di Piolo (dichiarato da consolidare ai sensi della L.9.7.1908, n. 445) è interessato da movimenti franosi per scorrimento-colamento che si estendono, a partire dallo spartiacque tra il T. Guadarolo e il Canale delle Salatte, fino alla riva destra del T. Guadarolo. In particolare il settore centrale dell'abitato viene interessato dalla nicchia di distacco di un movimento franoso particolarmente attivo (circa 30 i fabbricati interessati da lesioni) che

si estende per circa 350 m fino all'alveo del T. Guadarolo con una larghezza massima di circa 120 m e profondità della superficie di scorrimento-colamento tra 12 e 25 m.

Frane di Romanoro, territorio comunale di Frassinoro, provincia di Modena, bacino idrografico del F. Secchia. Il versante destro del T. Dolo, tra Romanoro e la frazione Rovinate, è interessato da almeno 3 movimenti franosi attivi di tipo complesso il cui sviluppo maggiore è quello per colamento, che circondano e inglobano parzialmente le sedi abitative con effetti di lesionamento in circa 13 edifici (4 sono crollati negli ultimi 20 anni) e di interruzioni di strade ed acquedotti.

Frane di Ciano, territorio comunale di Zocca, provincia di Modena, bacino idrografico del F. Reno, sottobacino del T. Samoggia. La retrogressione delle nicchie di 4-5 movimenti franosi (scorrimenti rotazionali di terra o movimenti complessi in gran parte di tipo rotazionale-colata) interessano la frazione di Ciano, particolarmente nel settore settentrionale e orientale (un franamento, a est dell'abitato, si allunga per 700 m con una larghezza di 200 m circa), compromettendo ulteriormente la stabilità degli edifici (28 su 76 presenti sono lesionati, altri 33 sono coinvolti nei fenomeni di dissesto).

Frana di Linaro, territorio comunale di Mercato Saraceno, provincia di Forlì, bacino idrografico del F. Savio. Crolli analoghi a quelli dell'evento del 1978 si manifestano lungo le pareti sud-occidentali, provocando il cedimento di una parte di un'area cortilizia; alcune strutture ubicate lungo il ciglio risultano lesionate e in aggetto.

Frana di Pescaglia, territorio comunale di Sarsina, provincia di Forlì, bacino idrografico del F. Savio. La pendice sulla quale è ubicata la zona di Pescaglia è interessata da un movimento per scorrimento presumibilmente rotazionale che provoca lesioni a vari manufatti con pericolosità per la SS. n. 71 «Umbro-Casentinese» e la strada provinciale Sarsina-Ranchio.

Frana di Torriana, territorio comunale di Torriana, provincia di Forlì, bacino idrografico del F. Marecchia. Dalle rupi sovrastanti l'abitato sono attivi crolli che minacciano la pubblica incolumità in corrispondenza delle abitazioni poste tra la strada provinciale Torriana-Montebello e la base della pendice rocciosa: (*fonti*: atti Regione Emilia-Romagna; Dipartimento Protezione Civile, Roma; Trono e Malaguti, 1988; Sartini e al., 1988; Capuano e al., 1988; Leuratti e Giannini, 1988; Annovi, 1988; Bartolini e Raggi, 1988).

28 aprile 1986. – Piogge torrenziali prolungate mettono in crisi alcuni territori della provincia di

Piacenza. Straripano i corsi d'acqua in Val Luretta e Val di Nure. Il Po a Piacenza lambisce Via N. Bixio. Tracima il T. Ongina a Castelnuovo Fogliani in territorio di Alseno; interessata da frana la SS. n. 45 in territorio comunale di Rivergaro, località Cisiano (*fonte*: Corriere della Sera, 29.4.1986).

giugno 1986. – In località Greglio del comune di Camugnano (provincia di Bologna) un movimento franoso coinvolge la strada provinciale che da Burzenella e Vigo di Camugnano porta alla Porrettana (*fonte*: Il Resto del Carlino, 8.8.1986).

13 luglio 1986. – Presso Bologna una frana per colamento invade la strada provinciale n. 7 presso Mercatale, territorio comunale di Ozzano dell'Emilia, riversandosi sul T. Indice (*fonte*: Il Resto del Carlino, 16.7.1986).

novembre 1986. – Risulta inquinato da fitofarmaci, in provincia di Ferrara, l'acquedotto che serve i territori comunali di Comacchio, Codigoro, Goro, Mesola, Berra, Lagosanto, Isola di Savoia, e Massa Fiscaglia (*fonte*: Ord. 2.12.1986 n. 843/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

anno 1987. – In provincia di Bologna, territorio comunale di Lizzano in Belvedere, situazioni di pericolosità vengono a crearsi per un movimento franoso in località Querciola (*fonte*: Ord. 22.6.1989 n. 1749/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

aprile-maggio 1987. – Periodo sismico interessa le province di Modena e Reggio Emilia. Lo Stato stanziava fondi per la riparazione di danni (tab. 30) (*fonti*: L. 11.3.1988, n. 67; Ord.ze 5.6.1987 n. 1006/FPC e 16.11.1988 n. 1600/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

24-25 agosto 1987. – Dissesti idrogeologici si manifestano nelle province di Parma e di Reggio Emilia (tab. 31).

In provincia di Parma è soprattutto il bacino del F. Taro ad essere colpito, con dissesti sia lungo l'asta

Tab. 30. – Comuni delle province di Modena e Reggio Emilia per i quali lo Stato ha stanziato fondi per il ripristino di danni, terremoto aprile-maggio 1987.

provincia di Modena: Campogalliano, Camposanto, Carpi, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Modena, S. Felice sul Panaro, Soliera;

provincia di Reggio Emilia: Bagnolo in Piano, Boretto, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnuovo di Sotto, Correggio, Fabbriano, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggio Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, S. Ilario d'Enza, S. Martino in Rio, Scandiano

Tab. 31. - Alcuni territori comunali con dissesti idrogeologici, Emilia-Romagna, 24-25 agosto 1987.

| | |
|-------------------------------|---|
| provincia di Parma | |
| bacino idrografico F. Taro | Albareto, Borgo Val di Taro, Medesano, Solignano, Terenzo, Noceto, Bardi, Varsi, Varano dei Melegari, Valmozzola; |
| provincia di Reggio Emilia | |
| bacino idrografico F. Secchia | Busana, Collagna, Ligonchio, Carpineti, Baiso, Viano; |
| bacino idrografico F. Enza | Ciano d'Enza, Ramiseto, Vetto, Villa Minozzo |

fluviale principale che nei tributari minori (torrenti Mozzola, Ceno, Cenodola). Nella frazione Vianino di Varano dei Melegari 2 ragazzi (cugini, di 16 e 10 anni), usciti da una casa semiallagata per chiedere aiuto, muoiono travolti dalle acque di un vicino torrente. Il T. Recchia disalvea a Varano Marchesini danneggiando un caseificio. Distrutta l'industria Laterizi S. Lucia di Medesano (*fonti*: Ansa, 25.8.1987; La Repubblica, 26.8.1987; Ord.ze 4.11.1987 n. 1237, 19.11.1987 n. 1270 e 1270 bis, 23.12.1987 n. 1315/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

19 novembre 1987. - In provincia di Forlì un autocarro con 80 fusti di idrazina idrata al 24% si ribalta nei pressi di S. Piero in Bagno, nel comune di Bagno di Romagna. Parte dei contenitori riversano l'idrazina in un corso d'acqua che confluisce nel F. Savio. L'acqua inquinata prosegue poi fino ad immettersi nel Lago di Quarto dal quale partono gli acquedotti che alimentano la zona (*fonte*: Ansa, 20.11.1987).

dicembre 1988. - Alla situazione regionale (legge 445/1908) che vede 100 abitati dichiarati da consolidare e altri 22 da trasferire a causa di dissesti idrogeologici (nell'insieme appartenenti a 66 comuni), subentra quella - sia pure provvisoria - elaborata nell'ambito del Progetto SCAI (GNDICI-CNR) che indica in 152 (ricadenti in 80 comuni) gli abitati da consolidare e/o trasferire per dissesti. Nel dettaglio:

in provincia di Bologna - 23 abitati che ricadono nei comuni di Camugnano, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castiglione dei Popoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Pianoro, S. Benedetto Val di Sangro, Vergato;

in provincia di Forlì - 22 abitati che ricadono nei comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Civitella Romagna, Coriano, Meldola, Mercato Saraceno, Mon-

tefiore Conea, Monte Gridolfo, Portico S. Benedetto, Predappio, S. Arcangelo di Romagna, Santa Sofia, Sogliano al Rubicone, Torriana, Verghereto, Verucchio;

in provincia di Modena - 23 abitati appartenenti ai comuni di Fanano, Fiumaldo, Frassinoro, Lama Mocogno, Marano, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, Sestola, Zocca;

in provincia di Parma - 32 abitati che ricadono nei comuni di Albareto, Bardi, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Corniglio, Fornovo Taro, Langhirano, Medesano, Monchio delle Corti, Neviano Arduini, Palanzano, Pellegrino Parmense, Salsomaggiore, Solignano, Terenzo, Tizzano Val Parma, Varano Melegari, Varsi;

in provincia di Piacenza - 14 abitati che ricadono nei comuni di Bettola, Bobbio, Coli, Farini d'Olmo, Ferriere, Pecorara, Morfasso, Pianello Val Tidone, Vernasca;

in provincia di Ravenna - 4 abitati che ricadono nei comuni di Brisighella e Casola Valsenio;

in provincia di Reggio Emilia - 34 abitati che ricadono nei comuni di Baiso, Busana, Carpineti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Viano, Villa Minozzo (*fonte*: Studio dei centri abitati instabili nel territorio dell'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna e CNR-GNDICI, Bologna, 1988).

anno 1989. - In provincia di Reggio Emilia, territorio comunale di Vezzano sul Crostolo, situazioni di pericolosità vengono a crearsi per dissesti idrogeologici (*fonte*: Ord.22.6.1989 n. 1743/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

2 settembre 1989. - Violento nubifragio provoca allagamenti nel Ravennate e lungo i centri costieri da Porto Corsini a Cervia (*fonte*: Ansa, 2.9.1989).

24-25 novembre 1990. - Sull'Appennino bolognese piogge persistenti provocano il rapido ingrossamento dei corsi d'acqua. Il F. Reno, in particolare, supera di 4 m il livello di guardia e fuoriesce dall'alveo a Ponte Venturina nel comune di Granaglione; più a valle disalvea tra Riola, frazione di Vergato, e Lama, frazione di Marzabotto. Situazioni di pericolo si configurano per il tratto di via Lungoreno di Porretta Terme e per la zona di Pioppe di Salvaro nel comune di Grizzana Morandi. A Porretta si verifica l'alluvionamento del piano terreno della nuova ala dell'ospedale. Fenomeni di alluvionamento si registrano anche lungo la valle del T. Setta, tributario del Reno. Numerose le strade chiuse al traffico per movimenti franosi (ad esempio la strada comunale di Camugnano) (*fonte*: Il Resto del Carlino, 26.11.1990).